

Sempre più donne medico ma solo 1 su 10 fa carriera

Palermo ([Anaa](#)), è tempo di cambiare l'organizzazione del lavoro

ROMA

(ANSA) - ROMA, 11 OTT - Il numero delle donne medico in Italia aumenta di anno in anno. Nel 2017 sono il 44% dei 105 mila camici bianchi dipendenti della sanità pubblica. Ma il sorpasso è ancora solo nei numeri. Alle donne è infatti preclusa la possibilità di fare carriera: solo 1 su 50 diventa Direttore di Struttura Complessa e 1 su 13 responsabile di Struttura Semplice. Questi i numeri presentati alla terza Conferenza [Anaa](#) Donne in corso a Genova per fare il punto sui problemi che inibiscono il decollo professionale delle donne medico.

Le Regioni con il maggior numero di "camici rosa" sono la Sardegna (56%), seguita da Emilia Romagna (51%) e Veneto (50%). Chiude la classifica la Campania con il 31%. Nella fascia d'età 40-44 anni le donne sono il 60% del totale dei medici, mentre dopo i 50 anni la prevalenza è maschile, con una rappresentanza di medici uomini tra i 55-59 anni del 64% e dopo i 60 anni del 72%. "Curiosamente - fa notare Sandra Morano, coordinatrice dell'Area - il momento della massima svalutazione del SSN coincide con la più grande ondata di mano d'opera sanitaria femminile. Le donne scelgono la professione di cura come prima opzione, mentre gli uomini la stanno abbandonando perché meno prestigiosa, anche economicamente". "Il cambiamento - commenta Carlo Palermo, segretario [Anaa](#) Assomed - richiede tempo, ma soprattutto politiche che trasferiscano una visione di genere nei contratti di lavoro, nelle leggi, nella prassi. È giunto il momento che la sanità si avvii verso un'organizzazione del lavoro che tenga conto della presenza delle donne". Il contratto di lavoro siglato il 24 luglio va proprio in questa direzione, grazie anche all'intervento dell'[Anaa](#) Assomed: salario intero per il congedo di maternità e di paternità; 18 ore annue per assenze per motivi personali e familiari retribuite; ferie estive garantite nel periodo 15 giugno-15 settembre per chi ha figli che vanno a scuola. (ANSA).

AKS0033 7 SAN 0 DNA RLI NAZ RLI

SANITA': CRESCONO 'CAMICI ROSA' IN SSN, MA SOLO 1 SU 10 FA CARRIERA =
Dati elaborati da Anaa, nel 2017 sono il 44% dei 105 mila
medici dipendenti del Ssn

Roma, 11 ott. (AdnKronos Salute) - Il numero delle donne medico in Italia aumenta di anno in anno. Nel 2017 sono il 44% dei 105 mila camici bianchi dipendenti del Servizio sanitario nazionale, secondo gli ultimi dati della Ragioneria Generale dello Stato elaborati dall'Anaa Assomed. "Ma il sorpasso, che sarà nei prossimi anni sempre più evidente, è ancora solo nei numeri - sottolinea l'Anaa - Alle donne è infatti preclusa la possibilità di fare carriera: in media ai vertici arriva solo una su 10, nello specifico 1 su 50 diventa direttore di Struttura complessa e 1 su 13 responsabile di Struttura semplice. E anche nelle discipline in cui è più elevata la quota di donne tra i medici, la loro presenza nelle posizioni apicali è molto bassa (pediatria 10%, psichiatria 25%, ginecologia e ostetricia 17%)".

Secondo l'Anaa, le Regioni con il maggior numero di 'camici rosa' sono la Sardegna (56%), seguita da Emilia Romagna (51%) e Veneto (50%). Chiude la classifica la Campania con il 31%. Nella fascia d'età 40-44 anni le donne sono il 60% del totale dei medici, mentre dopo i 50 anni la prevalenza è maschile, con una rappresentanza di medici uomini tra i 55-59 anni del 64% e dopo i 60 anni del 72%. Sono questi i numeri che aprono la terza Conferenza Anaa Donne, in programma oggi e domani a Genova. Un'occasione per fare il punto sugli ostacoli della vita in corsia, sui problemi che inibiscono il decollo professionale delle donne medico e le soluzioni che il sindacato può e deve trovare.

"Il contratto di lavoro siglato il 24 luglio va proprio in questa direzione: salario intero, compreso il trattamento accessorio, per il congedo di maternità e di paternità - ricorda l'Anaa Assomed - Monte ore annue di 18 ore per assenze per visite, terapie e prestazioni specialistiche senza decurtazioni stipendiali; ulteriore monte ore di 18 ore annue per assenze per particolari motivi personali e familiari retribuite; ferie estive garantite (15 giorni) nel periodo 15 giugno-15 settembre per i dipendenti con figli nella scuola dell'obbligo. Inoltre l'Organismo paritetico potrà avanzare proposte su temi importanti come: conciliazione dei tempi di vita e lavoro; esenzione dalle guardie a 62 anni; incremento della percentuale di part-time dal 3 al 7%".

(segue)

(Com-Frm/AdnKronos Salute)

ISSN 2499 - 3492

11-OTT-19 13:13

AKS0034 7 SAN 0 DNA RLI NAZ RLI

SANITA': CRESCONO 'CAMICI ROSA' IN SSN, MA SOLO 1 SU 10 FA CARRIERA (2) =

(AdnKronos Salute) - "A partire dal titolo di questa conferenza ci schieriamo per un futuro che sia sempre più orientato dalle donne. Curiosamente - fa notare Sandra Morano, coordinatrice dell'Area Formazione femminile Anaa - il momento della massima svalutazione del Ssn coincide con la più grande ondata di mano d'opera sanitaria femminile. Le donne scelgono la professione di cura come prima, e forse più congeniale, opzione, mentre gli uomini la stanno abbandonando perché meno prestigiosa, anche economicamente. Ma per la professione medica non passa solo da qui l'urgenza di un necessario recupero di autorevolezza. Recupero non facile né scontato, ma che toccherà giocoforza alle donne, in maggioranza nei prossimi anni, mettere in atto".

"Il cambiamento necessario - osserva Carlo Palermo, segretario nazionale Anaa Assomed - richiede tempo, ma soprattutto politiche che lo assumano come necessità per trasferire una visione di genere nei contratti di lavoro, nelle leggi, nella prassi, ed evitare che la crescita delle donne in sanità sia derubricata a semplice fenomeno di costume. È giunto il momento che la sanità abbandoni un modello unicamente maschile e si avvii velocemente verso la declinazione di ritmi e organizzazione del lavoro che tenga conto della presenza delle donne. E il sindacato di fronte a questi numeri deve ripensare se stesso - conclude - in termini di servizi offerti e di obiettivi organizzativi su cui impegnare energie e risorse per creare migliori condizioni lavorative per i medici del Ssn, uomini o donne che siano".

(Com-Frm/AdnKronos Salute)

ISSN 2499 - 3492
11-OTT-19 13:13

SANITÀ. ANAAO: CRESCE NUMERO DONNE MEDICO, MA SOLO 1 SU 10 FA CARRIERA

(DIRE) Roma, 11 ott. - Il numero delle donne medico in Italia aumenta di anno in anno. Nel 2017 sono il 44% (ultimi dati della Ragioneria Generale dello Stato elaborati dall'Anaa Assomed) dei 105 mila camici bianchi dipendenti del Ssn. Le Regioni con il maggior numero di 'camici rosa' sono la Sardegna (56%), seguita da Emilia Romagna (51%) e Veneto (50%). Chiude la classifica la Campania con il 31%. Nella fascia d'età 40-44 anni le donne sono il 60% del totale dei medici, mentre dopo i 50 anni la prevalenza è maschile, con una rappresentanza di medici uomini tra i 55-59 anni del 64% e dopo i 60 anni del 72%. Ma il sorpasso, che sarà nei prossimi anni sempre più evidente, è ancora solo nei numeri. Alle donne è infatti preclusa la possibilità di fare carriera: solo 1 su 50 diventa Direttore di Struttura Complessa e 1 su 13 responsabile di Struttura Semplice. E anche nelle discipline in cui è più elevata la quota di donne tra i medici, la loro presenza nelle posizioni apicali è molto bassa (Pediatria 10%, psichiatria 25%, Ginecologia e ostetricia 17%). Sono questi i numeri che aprono la terza Conferenza Anaa Donne in programma oggi e domani a Genova.

Un'occasione per fare il punto sugli ostacoli della vita in corsia, sui problemi che inibiscono il decollo professionale delle donne medico e le soluzioni che il sindacato può e deve trovare. Il contratto di lavoro siglato il 24 luglio va proprio in questa direzione, grazie anche all'intervento dell'Anaa Assomed: salario intero, compreso il trattamento accessorio, per il congedo di maternità e di paternità; monte ore annue di 18 ore per assenze per visite, terapie e prestazioni specialistiche senza decurtazioni stipendiali; ulteriore monte ore di 18 ore annue per assenze per particolari motivi personali e familiari retribuite; ferie estive garantite (15 giorni) nel periodo 15 giugno-15 settembre per i dipendenti con figli nella scuola dell'obbligo. Inoltre l'Organismo Paritetico potrà avanzare proposte su temi importanti come: conciliazione dei tempi di vita e lavoro; esenzione dalle guardie a 62 anni; incremento della percentuale di part time dal 3 al 7%. (SEGUE)

(Comunicati/Dire)

12:24 11-10-19

ANITÀ. ANAAO: CRESCE NUMERO DONNE MEDICO, MA SOLO 1 SU 10 FA CARRIERA -2-

(DIRE) Roma, 11 ott. - "A partire dal titolo di questa Conferenza ci schieriamo per un futuro che sia sempre più orientato dalle donne. Curiosamente- fa notare Sandra Morano, coordinatrice dell'Area- il momento della massima svalutazione del Ssn coincide con la più grande ondata di mano d'opera sanitaria femminile. Le donne scelgono la professione di cura come prima, e forse più

congeniale, opzione, mentre gli uomini la stanno abbandonando perché meno prestigiosa, anche economicamente. Ma per la professione medica non passa solo da qui l'urgenza di un necessario recupero di autorevolezza. Recupero non facile né scontato, ma che toccherà giocoforza alle donne, in maggioranza nei prossimi anni, mettere in atto".

"Il cambiamento necessario- commenta Carlo Palermo, segretario nazionale Anaa Assomed- richiede tempo, ma soprattutto politiche che lo assumano come necessità per trasferire una visione di genere nei contratti di lavoro, nelle leggi, nella prassi, ed evitare che la crescita delle donne in sanità sia derubricata a semplice fenomeno di costume. È giunto il momento che la sanità abbandoni un modello unicamente maschile e si avvii velocemente verso la declinazione di ritmi e organizzazione del lavoro che tenga conto della presenza delle donne. E il sindacato di fronte a questi numeri deve ripensare se stesso, in termini di servizi offerti e di obiettivi organizzativi su cui impegnare energie e risorse per creare migliori condizioni lavorative per i medici del Ssn, uomini o donne che siano".

(Comunicati/Dire)

› **DONNE**

Crescono le donne medico, ma solo una su dieci fa carriera

MIND THE GAP

Sabato 12 Ottobre 2019



Il numero delle **donne** medico in Italia aumenta di anno in anno. Nel 2017 sono il 44% dei 105 mila camici bianchi dipendenti del Servizio sanitario nazionale, secondo gli ultimi dati della Ragioneria Generale dello Stato elaborati dall' **Anaa Assomed**, il sindacato maggiormente rappresentativa degli

ospedalieri.

Ma il sorpasso, che sarà nei prossimi anni sempre più evidente, è ancora solo nei numeri, secondo l'Anaa. Alle donne è, infatti, preclusa la possibilità di fare carriera: in media ai vertici arriva solo una su 10, nello specifico 1 su 50 diventa direttore di struttura complessa e 1 su 13 responsabile di struttura semplice. E anche nelle discipline in cui è più elevata la quota di donne tra i medici, la loro presenza nelle posizioni apicali è molto bassa (pediatria 10%, psichiatria 25%, ginecologia e ostetricia 17%).

Le Regioni con il maggior numero di "camici rosa" sono la Sardegna (56%), seguita da Emilia Romagna (51%) e Veneto (50%). Chiude la classifica la Campania con il 31%. Nella fascia d'età 40-44 anni le donne sono il 60% del totale dei medici, mentre dopo i 50 anni la prevalenza è maschile, con una rappresentanza di medici uomini tra i 55-59 anni del 64% e dopo i 60 anni del 72%. Con questi numeri si

apre la terza Conferenza Anaa Donne, in programma l'11 e il 12 ottobre a Genova.

Un'occasione per fare il punto sugli ostacoli della vita in corsia, sui problemi che inibiscono il decollo professionale delle donne medico e le soluzioni che il sindacato può e deve trovare. «Il contratto di lavoro siglato il 24 luglio va proprio in questa direzione: salario intero, compreso il trattamento accessorio, per il congedo di maternità e di paternità - ricorda l' Anaa Assomed - Monte ore annue di 18 ore per assenze per visite, terapie e prestazioni specialistiche senza decurtazioni stipendiali; ulteriore monte ore di 18 ore annue per assenze per particolari motivi personali e familiari retribuite; ferie estive garantite (15 giorni) nel periodo 15 giugno-15 settembre per i dipendenti con figli nella scuola dell'obbligo. Inoltre l'Organismo paritetico potrà avanzare proposte su temi importanti come: conciliazione dei tempi di vita e lavoro; esenzione dalle guardie a 62 anni; incremento della percentuale di part-time dal 3 al 7%».

«Ci schieriamo per un futuro che sia sempre più orientato dalle donne. Curiosamente - fa notare Sandra Morano, coordinatrice dell'Area Formazione femminile Anaa - il momento della massima svalutazione del servizio sanitario coincide con la più grande ondata di mano d'opera sanitaria femminile. Le donne scelgono la professione di cura come prima, e forse più congeniale, opzione, mentre gli uomini la stanno abbandonando perché meno prestigiosa, anche economicamente. Ma per la professione medica non passa solo da qui l'urgenza di un necessario recupero di autorevolezza. Recupero non facile né scontato, ma che toccherà giocoforza alle donne, in maggioranza nei prossimi anni, mettere in atto».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SALUTE E MEDICINA

Con il maxi esodo 50 mila dottori andranno in pensione

Sanità, Palermo (Anaa): "In futuro i vertici saranno ricoperti dalle donne"

12/10/2019 ore: 13.05

di Silvia Isola



GENOVA - "Le donne medico hanno raggiunto quota 44% nel panorama nazionale", dichiara Carlo Palermo, segretario nazionale Anaa Assomed. "In Liguria addirittura si supera la media nazionale poiché siamo al 46%". E' questo il dato che emerge dalla terza conferenza Anaa sulle donne e la sanità. In Italia il numero dei "camici rosa" cresce di anno in anno, ma alla maggior parte di loro resta ancora preclusa la

possibilità di fare carriera: in media ai vertici arriva solo una su 10, nello specifico 1 su 50 diventa direttore di Struttura complessa e 1 su 13 responsabile di Struttura semplice.

"Ad uno dei miei primi colloqui mi chiesero se ero fidanzata e se avevo intenzione di fare dei figli", ricorda amareggiata e con un pizzico di ironia Alessandra Spedicato, di professione anestesista. "Io ovviamente ho mentito spudoratamente, dicendo che ero single e che volevo dedicare la mia vita all'ospedale".

Ma le cose stanno per cambiare: con il maxi esodo dei prossimi anni per cui circa 50 mila dottori andranno in pensione, ci sarà una nuova generazione al femminile pronta a sostituire le posizioni di leadership. E allora c'è bisogno di soluzioni per far sì che questo diventi possibile. "Bisognerebbe pensare ad una flessibilità degli orari, a creazione di contratti part time, alle sostituzioni in maternità e agli asili nido all'interno delle strutture", propone Marlene Giuliano, dirigente medico e fisiatra di una azienda ospedaliera di Napoli.

3° CONFERENZA ANAAO DONNE

Sempre di più le donne medico ma solo una su dieci fa carriera

A Genova la terza 'Conferenza Anaaio Donne': un'occasione per fare il punto sugli ostacoli della v
inibiscono il decollo professionale delle donne medico e le soluzioni che il sindacato può e deve t

13 Ottobre 2019



Il numero delle donne medico in Italia aumenta di anno in anno. Nel 2017 sono il 44 per cento (i dati dello Stato elaborati dall'Anao Assomed) dei 105 mila camici bianchi dipendenti del SSN. Le Regioni con la maggiore presenza di 'camici rosa' sono la Sardegna (56 per cento), seguita da Emilia Romagna (51 per cento) e Veneto (48 per cento), mentre la Campania con il 31 per cento. Nella fascia d'età 40-44 anni le donne sono il 60 per cento del totale, mentre tra i 55-59 anni la prevalenza è maschile, con una rappresentanza di medici uomini tra i 55-59 anni del 64 per cento. Ma il sorpasso, che sarà nei prossimi anni sempre più evidente, è ancora solo nei numeri. A testimonianza della possibilità di fare carriera: solo 1 su 50 diventa direttore di Struttura Complessa e 1 su 13 risponde anche nelle discipline in cui è più elevata la quota di donne tra i medici, la loro presenza nelle posizioni di vertice (pediatria 10 per cento, psichiatria 25 per cento, ginecologia e ostetricia 17 per cento).

Sono questi i numeri che hanno aperto la terza 'Conferenza Anaa Donna' a Genova. Un'occasione della vita in corsia, sui problemi che inibiscono il decollo professionale delle donne medico e le scovare. Il contratto di lavoro siglato il 24 luglio va proprio in questa direzione, grazie anche all'intero salario intero, compreso il trattamento accessorio, per il congedo di maternità e di paternità; mon per visite, terapie e prestazioni specialistiche senza decurtazioni stipendiali; ulteriore monte ore c particolari motivi personali e familiari retribuite; ferie estive garantite (15 giorni) nel periodo 15 g dipendenti con figli nella scuola dell'obbligo. Inoltre l'Organismo Paritetico potrà avanzare propo: conciliazione dei tempi di vita e lavoro; esenzione dalle guardie a 62 anni; incremento della perce cento.

“A partire dal titolo di questa Conferenza ci schieriamo per un futuro che sia sempre più orientato notare **Sandra Morano**, coordinatrice dell'Area – il momento della massima svalutazione del SSN di mano d'opera sanitaria femminile. Le donne scelgono la professione di cura come prima, e forse gli uomini la stanno abbandonando perché meno prestigiosa, anche economicamente. Ma per la da qui l'urgenza di un necessario recupero di autorevolezza. Recupero non facile né scontato, ma in maggioranza nei prossimi anni, mettere in atto”. “Il cambiamento necessario – commenta **Carlo Anaa Assomed** - richiede tempo, ma soprattutto politiche che lo assumano come necessità per contratti di lavoro, nelle leggi, nella prassi, ed evitare che la crescita delle donne in sanità sia deru costume. È giunto il momento che la sanità abbandoni un modello unicamente maschile e si declinazione di ritmi e organizzazione del lavoro che tenga conto della presenza delle donne. I numeri deve ripensare se stesso, in termini di servizi offerti e di obiettivi organizzativi su cui impe creare migliori condizioni lavorative per i medici del SSN, uomini o donne che siano”. (**EUGENIA** !

sei in » **Salute** (<https://www.lasicilia.it/sezioni/121/salute>)

Sanità: crescono 'camici rosa' in Ssn, ma solo 1 su 10 fa carriera

11/10/2019 - 14:00

Dati elaborati da Anaa, nel 2017 sono il 44% dei 105 mila medici dipendenti del Ssn



| | | | Like 0

A A A

Roma, 11 ott. (AdnKronos Salute) - Il numero delle donne medico in Italia aumenta di anno in anno. Nel 2017 sono il 44% dei 105 mila camici bianchi dipendenti del Servizio sanitario nazionale, secondo gli ultimi dati della Ragioneria Generale dello Stato elaborati dall'Anaa Assomed. "Ma il sorpasso, che sarà nei prossimi anni sempre più evidente, è ancora solo nei numeri - sottolinea l'Anaa - Alle donne è infatti preclusa la possibilità di fare carriera: in media ai vertici arriva solo una su 10, nello specifico 1 su 50 diventa direttore di Struttura complessa e 1 su 13 responsabile di Struttura semplice. E anche nelle discipline in cui è più elevata la quota di donne tra i medici, la loro presenza nelle posizioni apicali è molto bassa (pediatria 10%, psichiatria 25%, ginecologia e ostetricia 17%)".

Secondo l'Anaa, le Regioni con il maggior numero di 'camici rosa' sono la Sardegna (56%), seguita da Emilia Romagna (51%) e Veneto (50%). Chiude la classifica la Campania con il 31%. Nella fascia d'età 40-44 anni le donne sono il 60% del totale dei medici, mentre dopo i 50 anni la prevalenza è maschile, con una rappresentanza di medici uomini tra i 55-59 anni del 64% e dopo i 60 anni del 72%. Sono questi i numeri che aprono la terza Conferenza Anaa Donne, in programma oggi e domani a Genova. Un'occasione per fare il punto sugli ostacoli della vita in corsia, sui problemi che inibiscono il decollo professionale delle donne medico e le soluzioni che il sindacato può e deve trovare.

"Il contratto di lavoro siglato il 24 luglio va proprio in questa direzione: salario intero, compreso il trattamento accessorio, per il congedo di maternità e di paternità - ricorda l'Anaa Assomed - Monte ore annue di 18 ore per assenze per visite, terapie e prestazioni specialistiche senza decurtazioni stipendiali; ulteriore monte ore di 18 ore annue per assenze per particolari motivi personali e familiari retribuite; ferie estive garantite (15 giorni) nel periodo 15 giugno-15 settembre per i dipendenti con figli nella scuola dell'obbligo. Inoltre l'Organismo paritetico potrà avanzare proposte su temi importanti come: conciliazione dei tempi di vita e lavoro; esenzione dalle guardie a 62 anni; incremento della percentuale di part-time dal 3 al 7%".

"A partire dal titolo di questa conferenza ci schieriamo per un futuro che sia sempre più orientato dalle donne. Curiosamente - fa notare Sandra Morano, coordinatrice dell'Area Formazione femminile Anaa - il momento della massima svalutazione del Ssn coincide con la più grande ondata di mano d'opera sanitaria femminile. Le donne scelgono la professione di cura come prima, e forse più congeniale, opzione, mentre gli uomini la stanno abbandonando perché meno prestigiosa, anche economicamente. Ma per la professione medica non passa solo da qui l'urgenza di un necessario recupero di autorevolezza. Recupero non facile né scontato, ma che toccherà giocoforza alle donne, in maggioranza nei prossimi anni, mettere in atto".

"Il cambiamento necessario - osserva Carlo Palermo, segretario nazionale Anaa Assomed - richiede tempo, ma soprattutto politiche che lo assumano come necessità per trasferire una visione di genere nei contratti di lavoro, nelle leggi, nella prassi, ed evitare che la crescita delle donne in sanità sia derubricata a semplice fenomeno di costume. È giunto il momento che la sanità abbandoni un modello unicamente maschile e si avvii velocemente verso la declinazione di ritmi e organizzazione del lavoro che tenga conto della presenza delle donne. E il sindacato di fronte a questi numeri deve ripensare se stesso - conclude - in termini di servizi offerti e di obiettivi organizzativi su cui impegnare energie e risorse per creare migliori condizioni lavorative per i medici del Ssn, uomini o donne che siano".

COPYRIGHT LASICILIA.IT © RIPRODUZIONE RISERVATA



Sanità: crescono 'camici rosa' in Ssn, ma solo 1 su 10 fa carriera



di Adnkronos

Roma, 11 ott. (AdnKronos Salute) - Il numero delle donne medico in Italia aumenta di anno in anno. Nel 2017 sono il 44% dei 105 mila camici bianchi dipendenti del Servizio sanitario nazionale, secondo gli ultimi dati della Ragioneria Generale dello Stato elaborati dall'Anaa Assomed. "Ma il sorpasso, che sarà nei prossimi anni sempre più evidente, è ancora solo nei numeri - sottolinea l'Anaa - Alle donne è infatti preclusa la possibilità di fare carriera: in media ai vertici arriva solo una su 10, nello specifico 1 su 50 diventa direttore di Struttura complessa e 1 su 13 responsabile di Struttura semplice. E anche nelle discipline in cui è più elevata la

ta di donne tra i medici, la loro
AKA0jsugaxxSOKAIWm_vy2L6WGCWCgylpUv-
(p269wv
NliYU_Xhd
BVl9x88KF21JJSBM9j

10%, psichiatria 25%, ginecologia e ostetricia 17%)". Secondo l'Anaa, le
il maggior numero di 'camici rosa' sono la Sardegna (56%), seguita da

3R69E1PKrtz5wvBSw400TynNLEkne sono il 60% del totale dei medici,
Kg3HdgNTWp6ggB-
pCp105Bk09NDRTM981055pQ500Ff
2TCX904bV9ysrZv5sdnDfk%
sig

tra i 55-59 anni del 64% e dopo i 60 anni del 72%. Sono questi i numeri che

aprono la terza Conferenza Anaa Donnae, in programma oggi e domani a Genova. Un'occasione per fare il punto sugli ostacoli della vita in corsia, sui problemi che sono il decollo professionale delle donne medico e le soluzioni che il contratto deve trovare. "Il contratto di lavoro siglato il 24 luglio va proprio in questa direzione: salario intero, compreso il trattamento accessorio, per il congedo

senza per visite, terapie e prestazioni specialistiche senza decurtazioni

ulteriori; ulteriore monte ore di 18 ore annue per assenze per particolari motivi familiari e familiari retribuite; ferie estive garantite (15 giorni) nel periodo 15

settembre per i dipendenti con figli nella scuola dell'obbligo. Inoltre

paritetico potrà avanzare proposte su temi importanti come:

esenzione dalle guardie a 62 anni;

incremento della percentuale di part-time dal 3 al 7%". "A partire dal titolo di questa

conferenza ci schieriamo per un futuro che sia sempre più orientato dalle donne.

È importante - fa notare Sandra Morano, coordinatrice dell'Area Formazione

sanitaria - il momento della massima svalutazione del Ssn coincide con la

più grande ondata di mano d'opera sanitaria femminile. Le donne scelgono la professione di cura come prima, e forse più congeniale, opzione, mentre gli uomini la stanno abbandonando perché meno prestigiosa, anche economicamente. Ma per la professione medica non passa solo da qui l'urgenza di un necessario recupero di autorevolezza. Recupero non facile né scontato, ma che toccherà giocoforza alle donne, in maggioranza nei prossimi anni, mettere in atto". "Il cambiamento necessario - osserva Carlo Palermo, segretario nazionale Anaa Assomed - richiede tempo, ma soprattutto politiche che lo assumano come necessità per trasferire una visione di genere nei contratti di lavoro, nelle leggi, nella prassi, ed evitare che la crescita delle donne in sanità sia derubricata a semplice fenomeno di costume. È giunto il momento che la sanità abbandoni un modello unicamente maschile e si avvii velocemente verso la declinazione di ritmi e organizzazione del lavoro che tenga conto della presenza delle donne. E il sindacato di fronte a questi numeri deve ripensare se stesso - conclude - in termini di servizi offerti e di obiettivi organizzativi su cui impegnare energie e risorse per creare migliori condizioni lavorative per i medici del Ssn, uomini o donne che siano".

11 ottobre 2019- 13:53

Sanità: crescono 'camici rosa' in Ssn, ma solo 1 su 10 fa carriera

Dati elaborati da Anaao, nel 2017 sono il 44% dei 105 mila medici dipendenti del Ssn

Roma, 11 ott. (AdnKronos Salute) - Il numero delle donne medico in Italia aumenta di anno in anno. Nel 2017 sono il 44% dei 105 mila camici bianchi dipendenti del Servizio sanitario nazionale, secondo gli ultimi dati della Ragioneria Generale dello Stato elaborati dall'Anaao Assomed. "Ma il sorpasso, che sarà nei prossimi anni sempre più evidente, è ancora solo nei numeri - sottolinea l'Anaao - Alle donne è infatti preclusa la possibilità di fare carriera: in media ai vertici arriva solo una su 10, nello specifico 1 su 50 diventa

direttore di Struttura complessa e 1 su 13 responsabile di Struttura semplice. E anche nelle discipline in cui è più elevata la quota di donne tra i medici, la loro presenza nelle posizioni apicali è molto bassa (pediatria 10%, psichiatria 25%, ginecologia e ostetricia 17%)". Secondo l'Anaao, le Regioni con il maggior numero di 'camici rosa' sono la Sardegna (56%), seguita da Emilia Romagna (51%) e Veneto (50%). Chiude la classifica la Campania con il 31%. Nella fascia d'età 40-44 anni le donne sono il 60% del totale dei medici, mentre dopo i 50 anni la prevalenza è maschile, con una rappresentanza di medici uomini tra i 55-59 anni del 64% e dopo i 60 anni del 72%. Sono questi i numeri che aprono la terza Conferenza Anaao Donne, in programma oggi e domani a Genova. Un'occasione per fare il punto sugli ostacoli della vita in corsia, sui problemi che inibiscono il decollo professionale delle donne medico e le soluzioni che il sindacato può e deve trovare. "Il contratto di lavoro siglato il 24 luglio va proprio in questa direzione: salario intero, compreso il trattamento accessorio, per il congedo di maternità e di paternità - ricorda l'Anaao Assomed - Monte ore annue di 18 ore per assenze per visite, terapie e prestazioni specialistiche senza decurtazioni stipendiali; ulteriore monte ore di 18 ore annue per assenze per particolari motivi personali e familiari retribuite; ferie estive garantite (15 giorni) nel periodo 15 giugno-15 settembre per i dipendenti con figli nella scuola dell'obbligo. Inoltre l'Organismo paritetico potrà avanzare proposte su temi importanti come: conciliazione dei tempi di vita e lavoro; esenzione dalle guardie a 62 anni; incremento della percentuale di part-time dal 3 al 7%". "A partire dal titolo di questa conferenza ci schieriamo per un futuro che sia sempre più orientato dalle donne. Curiosamente - fa notare Sandra Morano, coordinatrice dell'Area Formazione femminile Anaao - il momento della massima svalutazione del Ssn coincide con la più grande ondata di mano d'opera sanitaria femminile. Le donne scelgono la professione di cura come prima, e forse più congeniale, opzione, mentre gli uomini la stanno abbandonando perché meno prestigiosa, anche economicamente. Ma per la professione medica non passa solo da qui l'urgenza di un necessario recupero di autorevolezza. Recupero non facile né scontato, ma che toccherà giocoforza alle donne,

Palermo, segretario nazionale Anaa Assomed - richiede tempo, ma soprattutto politiche che lo assumano come necessità per trasferire una visione di genere nei contratti di lavoro, nelle leggi, nella prassi, ed evitare che la crescita delle donne in sanità sia derubricata a semplice fenomeno di costume. È giunto il momento che la sanità abbandoni un modello unicamente maschile e si avvii velocemente verso la declinazione di ritmi e organizzazione del lavoro che tenga conto della presenza delle donne. E il sindacato di fronte a questi numeri deve ripensare se stesso - conclude - in termini di servizi offerti e di obiettivi organizzativi su cui impegnare energie e risorse per creare migliori condizioni lavorative per i medici del Ssn, uomini o donne che siano".

ADNKRONOS SALUTE E BENESSERE

Sanità: crescono 'camici rosa' in Ssn, ma solo 1 su 10 fa carriera

🕒 2 giorni fa 🗨️ Aggiungi un commento 👤 gosalute 👁️ 405 Views 📄 4 Min. Lettura

Roma, 11 ott. (AdnKronos Salute) - Il numero delle donne medico in Italia aumenta di anno in anno. Nel 2017 sono il 44% dei 105 mila camici bianchi dipendenti del Servizio sanitario nazionale, secondo gli ultimi dati della Ragioneria Generale dello Stato elaborati dall'Anaa Assomed. "Ma il sorpasso, che sarà nei prossimi anni sempre più evidente, è ancora solo nei numeri - sottolinea l'Anaa - Alle donne è infatti preclusa la possibilità di fare carriera: in media ai vertici arriva solo una su 10, nello specifico 1 su 50 diventa direttore di Struttura complessa e 1 su 13 responsabile di Struttura semplice. E anche nelle discipline in cui è più elevata la quota di donne tra i medici, la loro presenza nelle posizioni apicali è molto bassa (pediatria 10%, psichiatria 25%, ginecologia e ostetricia 17%)".

Secondo l'Anaa, le Regioni con il maggior numero di 'camici rosa' sono la Sardegna (56%), seguita da Emilia Romagna (51%) e Veneto (50%). Chiude la classifica la Campania con il 31%. Nella fascia d'età 40-44 anni le donne sono il 60% del totale dei medici, mentre dopo i 50 anni la prevalenza è maschile, con una rappresentanza di medici uomini tra i 55-59 anni del 64% e dopo i 60 anni del 72%. Sono questi i numeri che aprono la terza Conferenza Anaa Donne, in programma oggi e domani a Genova. Un'occasione per fare il punto sugli ostacoli della vita in corsia, sui problemi che inibiscono il decollo professionale delle donne medico e le soluzioni che il sindacato può e deve trovare.

"Il contratto di lavoro siglato il 24 luglio va proprio in questa direzione: salario intero, compreso il trattamento accessorio, per il congedo di maternità e di paternità – ricorda l'Anaa Assomed – Monte ore annue di 18 ore per assenze per visite, terapie e prestazioni specialistiche senza decurtazioni stipendiali; ulteriore monte ore di 18 ore annue per assenze per particolari motivi personali e familiari retribuite; ferie estive garantite (15 giorni) nel periodo 15 giugno-15 settembre per i dipendenti con figli nella scuola dell'obbligo. Inoltre l'Organismo paritetico potrà avanzare proposte su temi importanti come: conciliazione dei tempi di vita e lavoro; esenzione dalle guardie a 62 anni; incremento della percentuale di part-time dal 3 al 7%".

"A partire dal titolo di questa conferenza ci schieriamo per un futuro che sia sempre più orientato dalle donne. Curiosamente – fa notare Sandra Morano, coordinatrice dell'Area Formazione femminile Anaa – il momento della massima svalutazione del Ssn coincide con la più grande ondata di mano d'opera sanitaria femminile. Le donne scelgono la professione di cura come prima, e forse più congeniale, opzione, mentre gli uomini la stanno abbandonando perché meno prestigiosa, anche economicamente. Ma per la professione medica non passa solo da qui l'urgenza di un necessario recupero di autorevolezza. Recupero non facile né scontato, ma che toccherà giocoforza alle donne, in maggioranza nei prossimi anni, mettere in atto".

"Il cambiamento necessario – osserva Carlo Palermo, segretario nazionale Anaa Assomed – richiede tempo, ma soprattutto politiche che lo assumano come necessità per trasferire una visione di genere nei contratti di lavoro, nelle leggi, nella prassi, ed evitare che la crescita delle donne in sanità sia derubricata a semplice fenomeno di costume. È giunto il momento che la sanità abbandoni un modello unicamente maschile e si avvii velocemente verso la declinazione di ritmi e organizzazione del lavoro che tenga conto della presenza delle donne. E il sindacato di fronte a questi numeri deve ripensare se stesso – conclude – in termini di servizi offerti e di obiettivi organizzativi su cui impegnare energie e risorse per creare migliori condizioni lavorative per i medici del Ssn, uomini o donne che siano".

TODAY

Sanità: crescono 'camici rosa' in Ssn, ma solo 1 su 10 fa carriera

Dati elaborati da Anaa, nel 2017 sono il 44% dei 105 mila medici dipendenti del Ssn

Redazione

12 ottobre 2019 03:41



Roma, 11 ott. (AdnKronos Salute) - Il numero delle donne medico in Italia aumenta di anno in anno. Nel 2017 sono il 44% dei 105 mila camici bianchi dipendenti del Servizio sanitario nazionale, secondo gli ultimi dati della Ragioneria Generale dello Stato elaborati dall'Anaa Assomed. "Ma il sorpasso, che sarà nei prossimi anni sempre più evidente, è ancora solo nei numeri - sottolinea l'Anaa - Alle donne è infatti preclusa la possibilità di fare carriera: in media ai vertici arriva solo una su 10, nello specifico 1 su 50 diventa direttore di Struttura complessa e 1 su 13 responsabile di Struttura semplice. E anche nelle discipline in cui è più elevata la quota di donne tra i medici, la loro presenza nelle posizioni apicali è molto bassa (pediatria 10%, psichiatria 25%, ginecologia e ostetricia 17%)".

Secondo l'Anaa, le Regioni con il maggior numero di 'camici rosa' sono la Sardegna (56%), seguita da Emilia Romagna (51%) e Veneto (50%). Chiude la classifica la Campania con il 31%. Nella fascia d'età 40-44 anni le donne sono il 60% del totale dei medici, mentre dopo i 50 anni la prevalenza è maschile, con una rappresentanza di medici uomini tra i 55-59 anni del 64% e dopo i 60 anni del 72%. Sono questi i numeri che aprono la terza Conferenza Anaa Donne, in programma oggi e domani a Genova. Un'occasione per fare il punto sugli ostacoli della vita in corsia, sui problemi che inibiscono il decollo professionale delle donne medico e le soluzioni che il sindacato può e deve trovare.

"Il contratto di lavoro siglato il 24 luglio va proprio in questa direzione: salario intero, compreso il trattamento accessorio, per il congedo di maternità e di paternità - ricorda l'Anaa Assomed - Monte ore annue di 18 ore per assenze per visite, terapie e prestazioni specialistiche senza decurtazioni stipendiali; ulteriore monte ore di 18 ore annue per assenze per particolari motivi personali e familiari retribuite; ferie estive garantite (15 giorni) nel periodo 15 giugno-15 settembre per i dipendenti con figli nella scuola dell'obbligo. Inoltre l'Organismo paritetico potrà avanzare proposte su temi importanti

come: conciliazione dei tempi di vita e lavoro; esenzione dalle guardie a 62 anni; incremento della percentuale di part-time dal 3 al 7%".

"A partire dal titolo di questa conferenza ci schieriamo per un futuro che sia sempre più orientato dalle donne. Curiosamente - fa notare Sandra Morano, coordinatrice dell'Area Formazione femminile Anaa - il momento della massima svalutazione del Ssn coincide con la più grande ondata di mano d'opera sanitaria femminile. Le donne scelgono la professione di cura come prima, e forse più congeniale, opzione, mentre gli uomini la stanno abbandonando perché meno prestigiosa, anche economicamente. Ma per la professione medica non passa solo da qui l'urgenza di un necessario recupero di autorevolezza. Recupero non facile né scontato, ma che toccherà giocoforza alle donne, in maggioranza nei prossimi anni, mettere in atto".

"Il cambiamento necessario - osserva Carlo Palermo, segretario nazionale Anaa Assomed - richiede tempo, ma soprattutto politiche che lo assumano come necessità per trasferire una visione di genere nei contratti di lavoro, nelle leggi, nella prassi, ed evitare che la crescita delle donne in sanità sia derubricata a semplice fenomeno di costume. È giunto il momento che la sanità abbandoni un modello unicamente maschile e si avvii velocemente verso la declinazione di ritmi e organizzazione del lavoro che tenga conto della presenza delle donne. E il sindacato di fronte a questi numeri deve ripensare se stesso - conclude - in termini di servizi offerti e di obiettivi organizzativi su cui impegnare energie e risorse per creare migliori condizioni lavorative per i medici del Ssn, uomini o donne che siano".

quotidianosanita.it

Venerdì 11 OTTOBRE 2019

Donne medico. Anaa: “Il loro numero continua a crescere ma solo una su 10 fa carriera”

Il tema sarà al centro della Terza Conferenza Anaa Donne che parte oggi da Genova. Nel 2017 sono il 44% dei 105 mila camici bianchi dipendenti del SSN e il dato continua a crescere. Ma il sorpasso, che sarà nei prossimi anni sempre più evidente, è ancora solo nei numeri. Alle donne è infatti preclusa la possibilità di fare carriera: solo 1 su 50 diventa Direttore di Struttura Complessa e 1 su 13 responsabile di Struttura Semplice.

Il numero delle donne medico in Italia aumenta di anno in anno. Nel 2017 sono il 44% (ultimi dati della Ragioneria Generale dello Stato elaborati dall'Anaa Assomed) dei 105 mila camici bianchi dipendenti del SSN. Le Regioni con il maggior numero di “camici rosa” sono la Sardegna (56%), seguita da Emilia Romagna (51%) e Veneto (50%). Chiude la classifica la Campania con il 31%. Nella fascia d'età 40-44 anni le donne sono il 60% del totale dei medici, mentre dopo i 50 anni la prevalenza è maschile, con una rappresentanza di medici uomini tra i 55-59 anni del 64% e dopo i 60 anni del 72%.

Ma il sorpasso, che sarà nei prossimi anni sempre più evidente, è ancora solo nei numeri. Alle donne è infatti preclusa la possibilità di fare carriera: solo 1 su 50 diventa Direttore di Struttura Complessa e 1 su 13 responsabile di Struttura Semplice. E anche nelle discipline in cui è più elevata la quota di donne tra i medici, la loro presenza nelle posizioni apicali è molto bassa (Pediatria 10%, psichiatria 25%, Ginecologia e ostetricia 17%).

Sono questi i numeri che aprono la terza Conferenza Anaa Donne in programma oggi e domani a Genova. Un'occasione per fare il punto sugli ostacoli della vita in corsia, sui problemi che inibiscono il decollo professionale delle donne medico e le soluzioni che il sindacato può e deve trovare.

“Il contratto di lavoro – si legge in una nota - siglato il 24 luglio va proprio in questa direzione, grazie anche all'intervento dell'Anaa Assomed: salario intero, compreso il trattamento accessorio, per il congedo di maternità e di paternità; monte ore annue di 18 ore per assenze per visite, terapie e prestazioni specialistiche senza decurtazioni stipendiali; ulteriore monte ore di 18 ore annue per assenze per particolari motivi personali e familiari retribuite; ferie estive garantite (15 giorni) nel periodo 15 giugno–15 settembre per i dipendenti con figli nella scuola dell'obbligo. Inoltre l'Organismo Paritetico potrà avanzare proposte su temi importanti come: conciliazione dei tempi di vita e lavoro; esenzione dalle guardie a 62 anni; incremento della percentuale di part time dal 3 al 7%”.

“A partire dal titolo di questa Conferenza ci schieriamo per un futuro che sia sempre più orientato dalle donne. Curiosamente – fa notare **Sandra Morano**, coordinatrice dell'Area – il momento della massima svalutazione del SSN coincide con la più grande ondata di mano d'opera sanitaria femminile. Le donne scelgono la professione di cura come prima, e forse più congeniale, opzione, mentre gli uomini la stanno abbandonando perché meno prestigiosa, anche economicamente. Ma per la professione medica non passa solo da qui l'urgenza di un necessario recupero di autorevolezza. Recupero non facile né scontato, ma che toccherà giocoforza alle donne, in maggioranza nei prossimi anni, mettere in atto”.

“Il cambiamento necessario – commenta **Carlo Palermo**, Segretario Nazionale Anaa Assomed - richiede tempo, ma soprattutto politiche che lo assumano come necessità per trasferire una visione di genere nei contratti di lavoro, nelle leggi, nella prassi, ed evitare che la crescita delle donne in sanità sia derubricata a semplice fenomeno di costume. È giunto il momento che la sanità abbandoni un modello unicamente maschile e si avvii velocemente verso la declinazione di ritmi e organizzazione del lavoro che tenga conto della presenza delle donne. E il sindacato di fronte a questi numeri deve ripensare se stesso, in termini di servizi offerti e di obiettivi organizzativi su cui impegnare energie e risorse per creare migliori condizioni lavorative per i medici del SSN, uomini o donne che siano”.



Sanità24

11 ott
2019

SEGNALIBRO | ☆

FACEBOOK | f

TWITTER | 🐦

LAVORO E PROFESSIONE

S 24 **Donne medico, sorpasso nei numeri ma una su 50 fa carriera**

Solo 1 su 50 diventa Direttore di Struttura complessa e 1 su 13 responsabile di Struttura semplice. E anche nelle discipline in cui è più elevata la quota di donne tra i medici, la loro presenza nelle posizioni apicali è molto bassa (Pediatria 10%, psichiatria 25%, Ginecologia e ostetricia 17%). Sono questi i numeri che aprono la terza Conferenza Anaaio Donne in programma oggi e domani a Genova

Sanità24

Sanità24 fornisce l'informazione quotidiana più autorevole di taglio economico e normativo dedicata ai temi della sanità.

SEI UN NUOVO CLIENTE?

Registrati e attiva subito **28 giorni di consultazione gratuita***.

REGISTRATI

* È possibile attivare la promozione una sola volta

SEI GIÀ IN POSSESSO DI USERNAME E PASSWORD?

ACCEDI ▶

[Privacy policy](#) | [Informativa estesa sull'utilizzo dei cookie](#) | ISSN 2499-6599

PANORAMA DELLA SANITÀ

Panorama della Sanità

Cresce il numero delle donne medico ma solo una su dieci fa carriera

[panoramasanita.it/2019/10/11/cresce-il-numero-delle-donne-medico-ma-solo-una-su-dieci-fa-carriera/](https://www.panoramasanita.it/2019/10/11/cresce-il-numero-delle-donne-medico-ma-solo-una-su-dieci-fa-carriera/)

Al via la Terza Conferenza Anaa Donna. «Il cambiamento necessario – commenta Carlo Palermo, Segretario Nazionale Anaa Assomed – richiede tempo, ma soprattutto politiche che lo assumano come necessità per trasferire una visione di genere nei contratti di lavoro, nelle leggi, nella prassi, ed evitare che la crescita delle donne in sanità sia derubricata a semplice fenomeno di costume».



Il numero delle donne medico in Italia aumenta di anno in anno. Nel 2017 sono il 44% (ultimi dati della Ragioneria Generale dello Stato elaborati dall'Anaa Assomed) dei 105 mila camici bianchi dipendenti del Ssn. Le Regioni con il maggior numero di "camici rosa" sono la Sardegna (56%), seguita da Emilia Romagna (51%) e Veneto (50%). Chiude la classifica la Campania con il 31%. Nella fascia d'età 40-44 anni le donne sono il 60% del totale dei medici, mentre dopo i 50 anni la prevalenza è maschile, con una rappresentanza di medici uomini tra i 55-59 anni del 64% e dopo i 60 anni del 72%. Ma il sorpasso, che sarà nei prossimi anni sempre più evidente, è ancora solo nei numeri. Alle donne è infatti preclusa la possibilità di fare carriera: solo 1 su 50 diventa Direttore di Struttura Complessa e 1 su 13 responsabile di Struttura Semplice. E anche nelle discipline in cui è più elevata la quota di donne tra i medici, la loro presenza nelle posizioni apicali è molto bassa (Pediatria 10%, psichiatria 25%, Ginecologia e ostetricia 17%). Sono questi i numeri che aprono la terza Conferenza Anaa Donna in programma oggi e domani a Genova. Un'occasione per fare il punto sugli ostacoli della vita in corsia, sui problemi che inibiscono il decollo professionale delle donne medico e le soluzioni che il sindacato può e deve trovare. "Il contratto di lavoro siglato il 24 luglio – afferma l'Anaa – va proprio in questa direzione, grazie anche all'intervento dell'Anaa Assomed: salario intero, compreso il trattamento accessorio, per il congedo di maternità e di paternità; monte ore annue di 18 ore per assenze per visite, terapie e prestazioni specialistiche senza decurtazioni stipendiali; ulteriore monte ore di 18 ore annue per assenze per particolari motivi personali e familiari retribuite; ferie estive garantite (15 giorni) nel periodo 15 giugno-15 settembre per i dipendenti con figli nella scuola dell'obbligo. Inoltre l'Organismo Paritetico potrà avanzare proposte su temi importanti come: conciliazione dei tempi di vita e lavoro; esenzione dalle guardie a 62 anni; incremento della percentuale di part time dal 3 al 7%". «A partire dal titolo di questa Conferenza ci

schieriamo per un futuro che sia sempre più orientato dalle donne. Curiosamente – fa notare Sandra Morano, coordinatrice dell'Area – il momento della massima svalutazione del Ssn coincide con la più grande ondata di mano d'opera sanitaria femminile. Le donne scelgono la professione di cura come prima, e forse più congeniale, opzione, mentre gli uomini la stanno abbandonando perché meno prestigiosa, anche economicamente. Ma per la professione medica non passa solo da qui l'urgenza di un necessario recupero di autorevolezza. Recupero non facile né scontato, ma che toccherà giocoforza alle donne, in maggioranza nei prossimi anni, mettere in atto». «Il cambiamento necessario – commenta Carlo Palermo, Segretario Nazionale Anao Assomed – richiede tempo, ma soprattutto politiche che lo assumano come necessità per trasferire una visione di genere nei contratti di lavoro, nelle leggi, nella prassi, ed evitare che la crescita delle donne in sanità sia derubricata a semplice fenomeno di costume. È giunto il momento che la sanità abbandoni un modello unicamente maschile e si avvii velocemente verso la declinazione di ritmi e organizzazione del lavoro che tenga conto della presenza delle donne. E il sindacato di fronte a questi numeri deve ripensare se stesso, in termini di servizi offerti e di obiettivi organizzativi su cui impegnare energie e risorse per creare migliori condizioni lavorative per i medici del Ssn, uomini o donne che siano».

Donne medico in aumento, ma il sorpasso è soltanto nei numeri

Di **Redazione** - 12 Ottobre 2019

Secondo i dati elaborati dall'Anaa Assomed, le donne medico rappresentano il 44% dei camici bianchi dipendenti del SSN. Solo 1 su 50, però, diventa Direttore di Struttura Complessa e 1 su 13 responsabile di Struttura Semplice

Il numero delle donne medico in Italia aumenta di anno in anno. Nel 2017, secondo gli ultimi dati della Ragioneria dello Stato elaborati dall'[Anaa Assomed](#), rappresentano il 44% dei 105 mila camici bianchi dipendenti del SSN. Le Regioni con il maggior numero di camici rosa sono la Sardegna (56%), seguita da Emilia Romagna (51%) e Veneto (50%). Chiude la classifica la Campania con il 31%. Nella fascia d'età 40-44 anni le donne sono il 60% del totale dei medici, mentre dopo i 50 anni la prevalenza è maschile, con una rappresentanza di medici uomini tra i 55-59 anni del 64% e dopo i 60 anni del 72%

Tuttavia – sottolinea il Sindacato in occasione dell'apertura della Conferenza Anaa Donne in programma a Genova – il sorpasso, che sarà nei prossimi anni sempre più evidente, è ancora solo nei numeri. Alle donne medico è infatti preclusa la possibilità di fare carriera: solo 1 su 50 diventa Direttore di Struttura Complessa e 1 su 13 responsabile di Struttura Semplice. E anche nelle discipline in cui è più elevata la quota di donne tra i medici, la loro presenza nelle posizioni apicali è molto bassa (Pediatria 10%, psichiatria 25%, Ginecologia e ostetricia 17%).

Il contratto di lavoro siglato il 24 luglio, grazie anche all'intervento dell'Anaa, va proprio nella direzione di trovare delle soluzioni agli ostacoli delle professioniste in corsia, nonché sui problemi che inibiscono il loro decollo professionale.

Tra queste: il salario intero, compreso il trattamento accessorio, per il congedo di maternità e di paternità; il monte di 18 ore annue per assenze per visite, terapie e prestazioni specialistiche senza decurtazioni stipendiali. E ancora: l'ulteriore monte annuo di 18 ore per assenze per particolari motivi personali e familiari retribuite; le ferie estive garantite (15 giorni) nel periodo 15 giugno-15 settembre per i dipendenti con figli nella scuola dell'obbligo.

Inoltre l'Organismo Paritetico potrà avanzare proposte su temi importanti come: conciliazione dei tempi di vita e lavoro; esenzione dalle guardie a 62 anni; incremento della percentuale di part time dal 3 al 7%

“Curiosamente – fa notare Sandra Morano, coordinatrice dell'Area – il momento della massima svalutazione del SSN coincide con la più grande ondata di mano d'opera sanitaria femminile”.

“Le donne – prosegue – scelgono la professione di cura come prima, e forse più congeniale, opzione, mentre gli uomini la stanno abbandonando perché meno prestigiosa, anche economicamente. Ma per la professione medica non passa solo da qui l'urgenza di un necessario recupero di autorevolezza. Recupero non facile né scontato, ma che toccherà giocoforza alle donne, in maggioranza nei prossimi anni, mettere in atto”.

“Il cambiamento necessario – commenta Carlo Palermo, Segretario Nazionale Anaa Assomed – richiede tempo, ma soprattutto politiche che lo assumano come necessità per trasferire una visione di genere nei contratti di lavoro, nelle leggi, nella prassi, ed evitare che la crescita delle donne in sanità sia derubricata a semplice fenomeno di costume. È giunto il momento che la sanità abbandoni un modello unicamente maschile e si avvii velocemente verso la declinazione di ritmi e organizzazione del lavoro che tenga conto della presenza delle donne”.



Roma, 11 ottobre 2019 - Il numero delle donne medico in Italia aumenta di anno in anno. Nel 2017 sono il 44% (ultimi dati della Ragioneria Generale dello Stato elaborati dall'Anaa Assomed) dei 105 mila camici bianchi dipendenti del SSN. Le Regioni con il maggior numero di "camici rosa" sono la Sardegna (56%), seguita da Emilia Romagna (51%) e Veneto (50%). Chiude la classifica la Campania con il 31%. Nella fascia d'età 40-44 anni le donne sono il 60% del totale dei medici, mentre dopo i 50 anni la prevalenza è maschile, con una rappresentanza di medici uomini tra i 55-59 anni del 64% e dopo i 60 anni del 72%.

Ma il sorpasso, che sarà nei prossimi anni sempre più evidente, è ancora solo nei numeri. Alle donne è infatti preclusa la possibilità di fare carriera: solo 1 su 50 diventa Direttore di Struttura Complessa e 1 su 13 responsabile di Struttura Semplice. E anche nelle discipline in cui è più elevata la quota di donne tra i medici, la loro presenza nelle posizioni apicali è molto bassa (Pediatria 10%, psichiatria 25%, Ginecologia e ostetricia 17%).

Sono questi i numeri che aprono la terza Conferenza Anaa Donna in programma oggi e domani a Genova. Un'occasione per fare il punto sugli ostacoli della vita in corsia, sui problemi che inibiscono il decollo professionale delle donne medico e le soluzioni che il sindacato può e deve trovare.

Il contratto di lavoro siglato il 24 luglio va proprio in questa direzione, grazie anche all'intervento dell'Anaa Assomed: salario intero, compreso il trattamento accessorio, per il congedo di maternità e di paternità; monte ore annue di 18 ore per assenze per visite, terapie e prestazioni specialistiche senza decurtazioni stipendiali; ulteriore monte ore di 18 ore annue per assenze per particolari motivi personali e familiari retribuite; ferie estive garantite (15 giorni) nel periodo 15 giugno-15 settembre per i dipendenti con figli nella scuola dell'obbligo. Inoltre l'Organismo Paritetico potrà avanzare proposte su temi importanti come: conciliazione dei tempi di vita e lavoro; esenzione dalle guardie a 62 anni; incremento della percentuale di part time dal 3 al 7%.

“A partire dal titolo di questa Conferenza ci schieriamo per un futuro che sia sempre più orientato dalle donne. Curiosamente - fa notare Sandra Morano, coordinatrice dell'Area - il momento della massima

svalutazione del SSN coincide con la più grande ondata di mano d'opera sanitaria femminile. Le donne scelgono la professione di cura come prima, e forse più congeniale, opzione, mentre gli uomini la stanno abbandonando perché meno prestigiosa, anche economicamente. Ma per la professione medica non passa solo da qui l'urgenza di un necessario recupero di autorevolezza. Recupero non facile né scontato, ma che toccherà giocoforza alle donne, in maggioranza nei prossimi anni, mettere in atto”.

“Il cambiamento necessario - commenta Carlo Palermo, Segretario Nazionale Anaao Assomed - richiede tempo, ma soprattutto politiche che lo assumano come necessità per trasferire una visione di genere nei contratti di lavoro, nelle leggi, nella prassi, ed evitare che la crescita delle donne in sanità sia derubricata a semplice fenomeno di costume. È giunto il momento che la sanità abbandoni un modello unicamente maschile e si avvii velocemente verso la declinazione di ritmi e organizzazione del lavoro che tenga conto della presenza delle donne. E il sindacato di fronte a questi numeri deve ripensare se stesso, in termini di servizi offerti e di obiettivi organizzativi su cui impegnare energie e risorse per creare migliori condizioni lavorative per i medici del SSN, uomini o donne che siano”.



C'è una questione femminile anche nel mondo medico

In Italia cresce costantemente il numero delle donne che esercitano la professione medica. Lo sono il 60% dei medici di medicina generale e il 44% dei 105 mila camici bianchi dipendenti del Ssn. (dati 2017), ma di quest'ultime solo 1 su 10 fa carriera mentre coloro che scelgono la Medicina Generale si troveranno a percepire in media compensi inferiori ai loro colleghi maschi. È quanto mostrano i dati evidenziati durante il Congresso Nazionale della Fimmg in Sardegna e nel corso della terza Conferenza Anaa-Donne, svoltasi di recente a Genova.

Medicina Generale: il 60% sono donne ma guadagnano meno dei colleghi. I dati mostrano che la componente femminile della professione, in tutte le regioni italiane, percepisce in media compensi inferiori rispetto ai colleghi. "C'è la necessità di ripensare al modello assistenziale per la nostra professione mettendo al centro la componente femminile".

Le donne rappresentano il 60% dei futuri medici di medicina generale, ma ancora oggi i dati mostrano che la componente femminile della professione, in tutte le regioni italiane, percepisce in media compensi inferiori rispetto ai colleghi. Analizzare il contesto attuale e tracciare i possibili scenari futuri è l'obiettivo della tavola rotonda "Speriamo che sia femmina?" che si è svolta al 76° Congresso Fimmg-Metis in corso al Tanka Village – Villasimius (Cagliari). "C'è la necessità di ripensare al modello assistenziale per la nostra professione – dichiara Tommasa Maio, segretario nazionale di Fimmg Continuità Assistenziale – mettendo al centro la componente femminile che al momento rappresenta oltre la metà dei futuri medici di medicina generale e che in futuro potrebbe crescere ulteriormente".

I medici di famiglia nei prossimi anni dovranno affrontare l'ondata di pensionamenti in assenza di adeguata programmazione in entrata, adattarsi ai cambiamenti del contesto socio-demografico della popolazione italiana, prendendo in carico pazienti sempre più frequentemente anziani e fragili. "Le professioniste saranno chiamate a svolgere un ruolo da protagoniste della Medicina generale basato su fiduciarità, prossimità e domiciliarità – prosegue Maio – Una sfida che le porterà a dover acquisire competenze professionali e personali che rendano possibile la compatibilità tra vita privata e professione. Saranno le donne a rappresentare la parte prevalente delle forme aggregative della medicina generale e del territorio e a doversi formare nella capacità di gestire uno studio medico. Per questo bisognerà ripensare i modelli organizzativi della medicina generale e le conseguenti scelte contrattuali finora proposte".

Anaa: sempre più donne medico in corsia, ma solo una su 10 fa carriera. È la denuncia che parte dalla terza Conferenza Anaa Donne svoltasi di recente a Genova, dove è stato fatto il punto sugli ostacoli della vita in corsia, sui problemi che inibiscono il decollo professionale delle donne medico e le soluzioni che il sindacato può e deve trovare.

Il numero delle donne medico in Italia aumenta di anno in anno. Nel 2017 sono il 44% (ultimi dati della Ragioneria Generale dello Stato elaborati dall'Anaa Assomed) dei 105 mila camici bianchi dipendenti del Ssn. Le Regioni con il maggior numero di "camici rosa" sono la Sardegna (56%), seguita da Emilia Romagna (51%) e Veneto (50%). Chiude la classifica la Campania con il 31%. Nella fascia d'età 40-44 anni le donne sono il 60% del totale dei medici, mentre dopo i 50 anni la prevalenza è maschile, con una rappresentanza di medici uomini tra i 55-59 anni del 64% e dopo i 60 anni del 72%

Ma il sorpasso, che sarà nei prossimi anni sempre più evidente, è ancora solo nei numeri. Alle donne è infatti preclusa la possibilità di fare carriera: solo 1 su 50 diventa Direttore di Struttura Complessa e 1 su 13 responsabile di Struttura Semplice. E anche nelle discipline in cui è più elevata la quota di donne tra i medici, la

loro presenza nelle posizioni apicali è molto bassa (Pediatria 10%, psichiatria 25%, Ginecologia e ostetricia 17%). Sono questi i numeri che aprono la terza Conferenza Anaa Donna in programma oggi e domani a Genova. Un'occasione per fare il punto sugli ostacoli della vita in corsia, sui problemi che inibiscono il decollo professionale delle donne medico e le soluzioni che il sindacato può e deve trovare.

Il contratto di lavoro siglato il 24 luglio va proprio in questa direzione, grazie anche all'intervento dell'Anaa Assomed: salario intero, compreso il trattamento accessorio, per il congedo di maternità e di paternità; monte ore annue di 18 ore per assenze per visite, terapie e prestazioni specialistiche senza decurtazioni stipendiali; ulteriore monte ore di 18 ore annue per assenze per particolari motivi personali e familiari retribuite; ferie estive garantite (15 giorni) nel periodo 15 giugno–15 settembre per i dipendenti con figli nella scuola dell'obbligo. Inoltre l'Organismo Paritetico potrà avanzare proposte su temi importanti come: conciliazione dei tempi di vita e lavoro; esenzione dalle guardie a 62 anni; incremento della percentuale di part time dal 3 al 7%

“A partire dal titolo di questa Conferenza ci schieriamo per un futuro che sia sempre più orientato dalle donne. Curiosamente – fa notare Sandra Morano, coordinatrice dell'Area – il momento della massima svalutazione del Ssn coincide con la più grande ondata di mano d'opera sanitaria femminile. Le donne scelgono la professione di cura come prima, e forse più congeniale, opzione, mentre gli uomini la stanno abbandonando perché meno prestigiosa, anche economicamente. Ma per la professione medica non passa solo da qui l'urgenza di un necessario recupero di autorevolezza. Recupero non facile né scontato, ma che toccherà giocoforza alle donne, in maggioranza nei prossimi anni, mettere in atto”.

“Il cambiamento necessario – commenta Carlo Palermo, Segretario Nazionale Anaa Assomed - richiede tempo, ma soprattutto politiche che lo assumano come necessità per trasferire una visione di genere nei contratti di lavoro, nelle leggi, nella prassi, ed evitare che la crescita delle donne in sanità sia derubricata a semplice fenomeno di costume. È giunto il momento che la sanità abbandoni un modello unicamente maschile e si avvii velocemente verso la declinazione di ritmi e organizzazione del lavoro che tenga conto della presenza delle donne. E il sindacato di fronte a questi numeri deve ripensare se stesso, in termini di servizi offerti e di obiettivi organizzativi su cui impegnare energie e risorse per creare migliori condizioni lavorative per i medici del Ssn uomini o donne che siano”.

Ultima modifica: 15 Ottobre 2019